

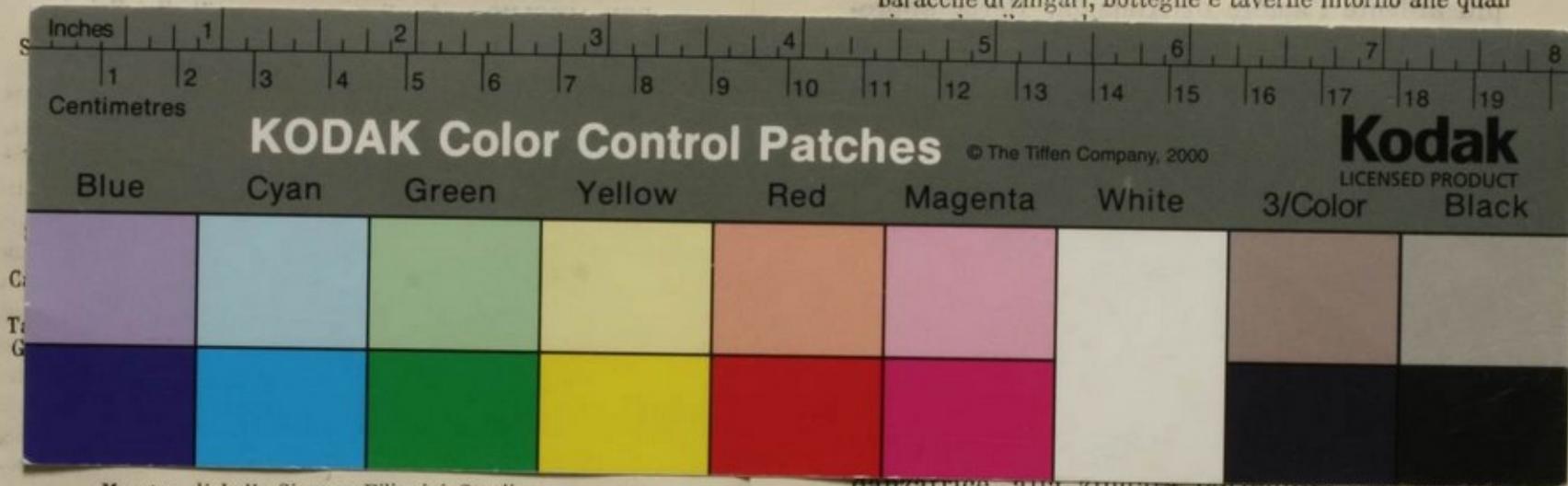
CORPO DI BALLO

Compositore del Ballo Sig. VIOTTI EMMANUELE.

Primi ballerini assoluti di rango francese

Signora: BERETTA CATERINA - Signor LEPRI GIOVANNI.

Primo ballerino assoluto Sig. GANFORIN ANGELO.



Maestra di ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di violino Signori: Libois Ant. - Peroni Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Deantoni Adele - Gorini Giuseppina - Locatelli Annetta

Colombo Giuditta - Broner Giulia - Piola Annetta

Cozzi Regina - Croce Leonilda - Carmine Emilia - Manini Enrich.

Perelli Luigia - Cardani Savina - Bianchi Claudina -

Pietra Elisa - Mazzeri Giovanna - Doglioni Giuditta - Mariani Erm.

Pinchiara Emilia - Griffi Valeria - Scotti Angela

- Sassi Pierina - Ponzoni Adele - Rovida Giuseppina.

PARTE PRIMA

Grandiosa Piazza del Mercato in Murcia. In giro, tende, baracche di zingari, botteghe e taverne intorno alle quali

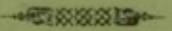
danzatrice, una zingara portentosa che sa far comparire. — Scandir l'annunzia al popolo, e questo si divide in varj gruppi, lasciando aperta una strada al di lei passaggio. —

Ileria comparisce rifulgente per bellezza, ed atteggiandosi alle pose più gentili e voluttuose, essa intreccia con Scandir una svariata danza, finita la quale alcuni degli astanti gettano ai di lei piedi fiori e corone, altri oro ed argento fra gli applausi clamorosi della folla.

Almaida (il caro oggetto del cuore d'Ileria)



I. R. Teatro alla Scala

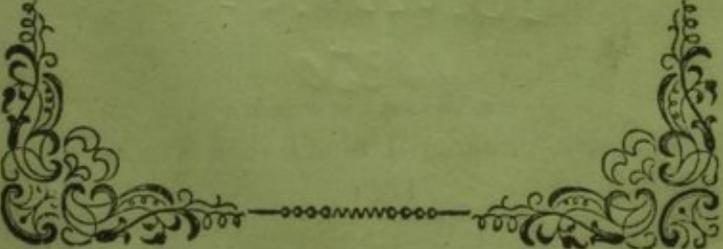


ILERIA

BALLO ROMANTICO IN CINQUE PARTI

DEL COREOGRAFO

EMANUELE VIOTTI



ILERIA

BALLO ROMANTICO IN CINQUE PARTI

DEL COREOGRAFO

EMMANUELE VIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

Nella Stagione d'Estate-Autunno 1858.



MILANO

Tipografia di Paolo Ripamonti Carpano.

1858

LB. 0224. a1

00380

AVVERTENZA

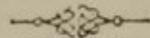
Il presente Programma e l'analogia musica sono di proprietà del Coreografo

Emmanuele Viotti.

ARGOMENTO

Il Marchese Don Robertos, Governatore di Murcia, aveva combinato le nozze tra suo figlio Almaida, e Bianca seconda figlia di Don Anselmo, feudatario di Castiglia, giacchè la primogenita, di nome Eleja, era stata rapita nell'età di sette anni da una mano di zingari. Da quell'epoca erano corsi già parecchi anni, ed Eleja, che dagli zingari veniva chiamata Ileria, era cresciuta avvenente e graziosa destando da per tutto la generale ammirazione per le sue danze bizzarre e i suoi giuochi eleganti. Almaida, ignaro dell'origine d'Ileria, seguendola qua e là se n'era invaghito. Ottenuto da essa un appuntamento, mentre stava attentando alla di lei virtù con ogni mezzo di seduzione, è richiamato da un ordine del padre al Castello per dare a Bianca la mano di sposo.

Come Don Anselmo giunga a riconoscere Eleja, com'essa divenga sposa ad Almaida, e Bianca di Ricciardo, occulto di lei amante, si vedrà nel corso dell'azione.



Personaggi **Artisti**

- D. ROBERTOS, Governatore di Murcia, padre di Sig. *Trigambi Pietro*.
ALMAIDA " *Giovanni Lepri*.
DON ANSELMO, padre di " *Ghedini Federico*.
ILERIA " *Caterina Beretta*.
BIANCA, di lei sorella " *Perotti Domenica*.
RICCIARDO, amante di Bianca " *Ganforin Angelo*.
GIURIDO, Servo di Almaida " *Marzagora Cesare*.
CURBAN, Capo degli Zingari " *Franzago Antonio*.
CARDEA, di lui moglie " *Banderali Regina*.
SCANDIR, zingaro innamorato d'Ileria. " *Catte Effisio*.

Dame, Cavalieri, Paggi, Ancelle di Bianca —
Zingari d'ambo i sessi — Guardie di Don Robertos.

L'azione ha luogo nella Spagna verso l'anno 1700.
La scena è parte in un mercato presso Murcia, e parte
nel Castello di Don Robertos.

CORPO DI BALLO

Compositore del Ballo Sig. VIOTTI EMMANUELE.

Primi ballerini assoluti di rango francese

Signora: BERETTA CATERINA - Signor LEPRI GIOVANNI.

Primo ballerino assoluto Sig. GANFORIN ANGELO.

Allieve emerite dell'I. R. Scuola di Ballo

Signore: Hochelmann Cristina - Conti Rachele - Adamoli Gio.

Primi ballerini per le parti

Signore: Perotti Domenica - Banderali Regina

Signori: Catte Eflisio - Ghedini Federico - Panni Agostino.

Franzago Agostino - Trigambi Pietro - Marzagora Cesare

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo

Gremigna Giovanni - Seveso Giuseppe - Romolo Antonio

Cavallari Gio. - Croce Giuseppe - Meloni Paolo - Majorini Enrico

Marzagora Cesare - Donzelli A. - Contardi Carlo

Tarlarini Edoardo - Spinzi Leop. - Isman Enrico - Scalcina Carlo

Gariboldi Luigi - Franzini Fort. - Magrini Remigio - Radice Luigi

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di violino Signori: Libois Ant. - Peroni Giuseppe.

Allieve dell'I. R. Scuola di Ballo

Signore: Deantoni Adele - Gorini Giuseppina - Locatelli Annetta

Colombo Giuditta - Broner Giulia - Piola Annetta

Cozzi Regina - Croce Leonilda - Carmine Emilia - Manini Enrich.

Perelli Luigia - Cardani Savina - Bianchi Claudina

Pietra Elisa - Mazzeri Giovanna - Doglioni Giuditta. - Mariani Erm.

Pinchiara Emilia - Griffi Valeria - Scotti Angela

- Sassi Pierina - Ponzoni Adele - Rovida Giuseppina.

PARTE PRIMA

Grandiosa Piazza del Mercato in Murcia. In giro, tende, baracche di zingari, botteghe e taverne intorno alle quali si accalca il popolo.

Il Mercato è animatissimo. — Chi compra, chi vende, chi mette in mostra le proprie mercanzie — molta parte di popolo sta osservando con sorpresa e diletto i varj e bizzarri giuochi eseguiti dalla compagnia degli zingari.

Almaida seguito da un servo, si aggira smanosamente per la piazza in traccia d'Ileria, la quale è in altra parte intrattenendo de' suoi giuochi un'altra comitiva.

S'ode ad un tratto il suono del suo tamburello.

L'attenzione generale è rivolta alla leggiadra danzatrice, alla zingara portentosa che sta per comparire. — Scandir l'annunzia al popolo, e questo si divide in varj gruppi, lasciando aperta una strada al di lei passaggio. —

Ileria comparisce rifulgente per bellezza, ed atteggiandosi alle pose più gentili e voluttuose, essa intreccia con Scandir una svariata danza, finita la quale alcuni degli astanti gettano ai di lei piedi fiori e corone, altri oro ed argento fra gli applausi clamorosi della folla.

Almaida (il caro oggetto del cuore d'Ileria)

8
le getta una borsa d'oro, che Ileria raccoglie rivolgendogli un particolare sorriso. Curban, capo degli zingari, pretende quell'oro per sè — Ileria vuotata sull'istante la borsa, appaga il di lui desiderio, trattenendosi soltanto la borsa che bacia e ribacia più volte con entusiasmo. Tale atto desta gelosi sospetti in Scandir e fa più ardente l'amore di Almaida. Ileria approfitta dell'agitarsi della folla per avvicinarsi di soppiatto ad Almaida ed invitarlo alla propria abitazione.

Indi ha luogo una danza generale che dà fine alla prima parte.

PARTE SECONDA

Stanza d'Ileria presso Curban.

Scandir è agitato — egli si è avveduto dell'amore d'Ileria per Almaida, nè gli resta quindi più speranza d'essere da lei corrisposto.

Curban teme esso pure che l'amore del ricco spagnuolo non gli faccia perdere Ileria o che gli venga rapita: si consiglia con la moglie e con Scandir, e risolvono unanimi di abbandonar sul momento quella città.

Curban si ritira con la moglie nella stanza vicina. Scandir che ode avvicinarsi Ileria, si nasconde dietro una cortina.

Entra Ileria saltellante e tutta lieta nel pensiero di poter fra poco palesare liberamente al

9
giovane del suo cuore tutto l'affetto che l'accende. Scandir vorrebbe quasi avvicinarsi a lei, ma udendo rumore di passi, si ritira nel suo nascondiglio. — È Almaida. — Egli mette in opera ogni scaltrezza, ogni più raffinata seduzione per vincere Ileria; ma questa, ad onta della sua passione ardentissima, trionfa di quelle arti e mantiene intatta la sua virtù. — Sopraggiunge alcuno: è un servo d'Almaida che gli reca un foglio di suo padre, il Governatore, col quale lo richiama per l'indomani di buon mattino al Castello, dovendovi arrivare Bianca, la di lui fidanzata. Congedato il servo, Almaida, incredulo tuttavia della virtù d'Ileria, riprende la sua prova di seduzione, ma sempre inutilmente.

Scandir che vede e ascolta tutto, non può più oltre frenarsi, e col pugnale sollevato si avventa sopra di Almaida, che, avvedutosi in tempo, sguaina la spada e si pone in difesa. Ileria si frappa — alle di lei grida accorrono Curban, la moglie, ed altri zingari. — Almaida sopraffatto dal pericolo, si dà a disperata fuga lasciando cadere il foglio recatogli dal servo.

Curban non mette ostacolo alcuno alla di lui fuga per non incorrere in più gravi imbarazzi. — Ileria raccoglie la lettera, ne legge il contenuto.... resta attonita, pensosa.... gli occhi le sfavillano di sdegno.... medita vendicarsi — Sa che Scandir è tale da seguirla in ogni impresa anche la più arrischiata — e fa conto su di lui. — Curban intanto fa conoscere a tutti la prossima loro partenza dal paese.

PARTE TERZA

Delizioso giardino. — Nel fondo, il Castello
di Don Robertos.

Don Robertos, suo figlio e i loro famigliari, nonchè le Dame e i Cavalieri, hanno per pochi istanti abbandonata la festa onde muovere incontro a Bianca e a Don Anselmo.

Frattanto i giardinieri intrecciano fra loro una rustica danza, la quale cessa immediatamente all'apparire dei fidanzati e della nobile comitiva.

Scambiati i complimenti di consuetudine e di etichetta, i fidanzati occupano i posti loro apparecchiati — Don Robertos e Don Anselmo siedono al fianco degli sposi.

Ricciardo, occulto amante di Bianca, dolente del doverla perdere per sempre, vorrebbe svelare il secreto del suo cuore ad Almaida, ma si trattiene al giungere di un famigliare che annunzia essere giunte al cancello del giardino due persone sconosciute, ma assai elegantemente vestite, le quali chiederebbero rallegrare la nobile adunanza con danze e con giuochi. — Don Robertos, senza esitare, assente che siano introdotte. — Almaida sospetta di qualche imprudenza per parte d'Ileria, ma dissimula il suo turbamento trovandosi al cospetto di Bianca.

Dopo pochi istanti entrano Ileria e Scandir, che depongono ai piedi dei fidanzati una corona di fiori — indi danno principio ad una danza

caratteristica, nella quale Scandir esprime rispetto verso la nobile adunanza e amore verso la sua compagna; ed Ileria dissimulazione e vendetta. Verso il terminar della danza, Ileria si scopre il volto e viene da Almaida riconosciuta — e all'ultima posa — sguainato un pugnale, lo solleva in atto minaccioso, e come lampo fugge via insieme a Scandir.

Sorpresa generale — il solo Almaida conosce il motivo della misteriosa comparsa. Mentre corrono intorno interrogazioni scambievoli sull'accaduto, lo scoppiare improvviso di un uragano obbliga la nobile comitiva a ritirarsi nel castello ed i villici alle loro abitazioni.

PARTE QUARTA

Stanza con alcova destinata per Bianca. — A sinistra porta che mette all'appartamento del padre. — A destra forzieri ed altre mobiglie. — Nel fondo verone che guarda sul parco. La stanza è rischiarata da una lampada — nel mezzo tavolo e sedia. —

L'uragano non è ancora del tutto cessato. Don Anselmo prima di avviarsi al riposo dà alla figlia la paterna sua benedizione, e le ricorda di pregare per la rapita di lei sorella, onde abbia in ogni evento, la protezione del cielo. La tenerezza per Bianca e la straziante memoria dell'altra figlia perduta, strappano a Don Anselmo lagrime miste di contentezza e

di dolore. — Bianca lo conforta, ed egli imprimendole sulla fronte un affettuoso bacio paterno, si ritira nel proprio appartamento. Spogliatasi Bianca dei vezzi che la adornano, si prostra a pregare per la sorella — terminata la prece e levatosi dal collo il ritratto della estinta genitrice, lo bacia e, deponendolo sul tavolo, entra nell'alcova.

Tutto è silenzio — Dopo pochi istanti s'apre la finestra che guarda sul Parco, ed entra guardingo Scandir porgendo la mano ad Ileria — s'inoltrano ambedue nella stanza cauti e taciturni. — Curban si pone in guardia a cavalcioni del verone. Ileria si dirige ai forzieri, li apre, ne toglie dell'oro e delle gemme che consegna a Scandir, il quale le passa nelle mani di Curban, secondo i patti fra loro già prima convenuti — Curban, pago del bottino, sparisce: Scandir prende il di lui posto.

Ileria, spinta colà non tanto dalla smania del furto, quanto dal desiderio feroce di vendetta, s'aggira per la stanza — s'accosta al tavolo e scorgendovi sopra un ritratto, lo prende; si avvicina alla lampada, l'osserva ansiosamente, e con ineffabile sorpresa, riconosce in esso l'immagine della perduta di lei madre.

Scandir, inquieto perchè il tempo stringe, la chiama sottovoce e la invita a partire.

Bianca esce improvvisamente dall'alcova, e atterrita alla vista di una persona sconosciuta, chiama al soccorso. Ileria, sollevando il pugnale, le intima di tacere. Le chiede di chi sia quel ritratto. — *Di mia madre*, risponde Bianca.....

e Ileria rimane attonita e muta. Intanto Scandir, temendo di essere scoperto, si è dato alla fuga. — Il disperato grido di Bianca è giunto alle orecchie del padre, il quale entra precipitoso nella stanza della figlia colla spada sguainata. Ileria, gettando lungi da sè il pugnale, si precipita ai di lui piedi, dichiarandosi sua figlia e cercando ogni mezzo onde farsi riconoscere, chè i non pochi anni trascorsi e i disagi di una vita nomade e agitata, le aveano troppo alterato i delicati lineamenti della fanciullezza.

Don Anselmo si rammenta che Eleja, sua figlia, aveva una cicatrice sul braccio destro.... le guarda attentamente il braccio, vi ravvisa infatti la cicatrice.... sorride di gioja.... il cuore gli parla.... è la tanto sospirata sua figlia! — La rialza, e la stringe al seno con affetto paterno. — Entrano intanto Don Robertos col figlio e Ricciardo coi famigliari. — Don Anselmo, nell'entusiasmo della sua gioja, presenta a tutti la figlia che aveva pianto per tanto tempo come perduta — Stupore e allegrezza generale. —

Ileria resta ad un tratto colpita da un orribile pensiero..... Si rammenta di aver rubate le gioje alla sorella ed il denaro al padre..... istruisce questo del fatto e lo sollecita a correre sulle traccie dei due zingari, complici suoi. Cerca giustificarsi in faccia a tutti del suo turpe procedere, e confessa di non aver avuto altro scopo che di vendicarsi di Almada, dal quale era stata barbaramente tradita.

I dolorosi casi della sventurata fanciulla, eccitano la generale pietà. Don Anselmo trovan-

dosi offeso, non può nascondere il proprio risentimento. Don Robertos pensa a dargli una giusta riparazione dell' insulto, e chiamando in disparte suo figlio e scambiate seco alcune parole, propone il matrimonio dello stesso con Ileria in luogo di Bianca, la quale, da canto suo, nutrendo una preventiva simpatia per Ricciardo, non esita a rinunciare alla mano di Almaida, e provvedere così alla felicità della sorella — Quadro generale di gioja — Arriva intanto il servo Giurido cui era stato ordinato d'inseguire gli zingari, e partecipa di averli raggiunti e tradotti seco con ogni oggetto derubato.

Tale notizia mette il colmo alla generale esultanza. — Tutto si dispone per le nozze che dovranno compiersi nel giorno appresso.

PARTE QUINTA

Ileria, saputo dalla sorella l'amore ch'ella porta a Ricciardo, ottiene dal padre l'assenso alla loro unione, come pure intercede grazia pei zingari di lei compagni ed in particolare per Scandir, il quale (come fa egli stesso conoscere) l'aveva salvata da varj pericoli e tratta illesa dal mare in mezzo ad una orribile tempesta che aveva mandato a picco il bastimento sul quale viaggiava insieme agli zingari.

Don Robertos perdona a tutti e accorda Bianca a Ricciardo. — Ileria dona alcune monete d'oro agli zingari esortandoli ad abbandonare una vita tanto abietta e licenziosa per seguire invece la via della virtù. Essi, riconoscenti, promettono di far tesoro dei di lei consigli, e con lieta danza festeggiano un sì avventurato giorno.

Un quadro generale di esultanza dà termine all'azione.



